Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 3

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per il piacere

di Arnaldo Dell'Avo

Tempo fa, nella valle dei Lamenti sportivi, si annotava la querimonia dell'Associazione svizzera di calcio, la quale piangeva su «alcuni sintomi negativi che inducono i giovani ad allontanarsi sempre più dall'attività calcistica».
Il lamento sul calcio giovanile stagnante era corredato da cifre statistiche colte sull'arco dell'ultimo quinquennio. Cosa fare? Dopo aver ammesso che i giovani sono attratti da molteplici attività sportive e culturali, la federazione in causa invitava i preposti al settore giovanile di migliorarsi — sia nelle capacità individuali sia nell'informazione — e di allargare il raggio d'influsso.
Buoni propositi, non c'è che dire. Ma il discorso di fondo è un altro; su queste colonne lo abbiamo ripetutamente ricordato. La formula migliore consiste nell'evitare la specializzazione precoce, offrire cioè al giovanissimo la possibilità di una pratica sportiva variata — senza mire da «Talent Scout» — senza un allenamento finalizzato alla competizione, pur non escludendo quest'ultima quando è svolta in senso di gioco e non del risultato. Così si formano giovani sportivi polivalenti, che potranno praticare una o più discipline per tutta la vita. Lo spazio per l'alta prestazione, si sa, è ristretto a pochi, i quali escono appunto da un setaccio naturale. Forse utile qui ricordare il libro di Jacques Personne («Aucune médaille ne vaut la santé d'un enfant»), di cui abbiamo proposto un ampio stralcio in una precedente edizione, o l'accorato editoriale del collega Yves Jeannotat sull'edizione di gennaio 1991 della consorella in lingua francese. «Il piacere prima del risultato» è stata la risposta della federazione che abbiamo citato poc'anzi. Benissimo, ma occorre anche crederci e metterlo in pratica se si vuol sostenere il vero valore dello sport.
G + S Ticino porta avanti da parecchi anni — nei corsi di formazione di monitori come nelle attività con i giovani — il discorso della polisportività. Lo realizza in modo che sia un'occupazione piacevole e aperta ai più disparati «sfoghi che la gioventù possa ambire». Certo che G + S, per il momento, si rivolge e coinvolge lo strato giovanile (ragazze e ragazzi) che va dai 14 ai 20 anni. Ma qualcosa si muove a vari livelli: al parlamento federale sono in attesa d'evasione una mozione e un postulato per l'abbassamento dell'età G + S (ai 12-13 anni) e in Gran Consiglio ticinese l'iniziativa parlamentare con gli stessi fini (ma qui i sussidi sarebbero a carico del cantone, come già succede nella maggior parte della Confederazione).
Senza attendere le decisioni politiche, nel Locarnese c'è chi lavora d'idealismo. Un docente d'educazione fisica s'è fatto promotore di un gruppo polisportivo che invita i giovani, dagli otto anni in su, alla pratica di più sport senza l'assillo della competizione e della specializzazione precoce. Ottima e lodevole iniziativa. Ai tecnici è stato affiancato un pediatra, a confermare la serietà degli intendimenti.
Lo sport (o se meglio vogliamo: l'attività ludico-sportiva dell'infanzia) dev'essere un invito alla scoperta del movimento, delle proprie capacità fisiche, del gioco e anche della gara, senza comunque la necessità di una misura cronometrica o d'altri calcoli per redigere classifiche. A prendere in mano tali iniziative devono essere anzitutto degli «educatori» e non tanto «allenatori» o pseudo tali. Ben venga la loro collaborazione, fintanto che non sia allo scopo di ricercare il talento, d'abbandonare poi più tardi in mancanza di risultati. Potrebbe sembrare pomposo chiamare «vittime» chi non riesce sul piano della competizione (c'è addirittura chi parla di «scarti»), ma non sarebbe meglio operare con altri indirizzi? ■